

SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER L'INFANZIA

Paola Nicolini (a), Federica Di Luca (b), Monika Delmanowicz (c)

a) *Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Macerata, Macerata*

b) *Azienda Agricola La Quercia della Memoria, Macerata*

c) *Azienda Agricola Delmanowicz Monika Anna, Macerata*

Introduzione

Si innesta a un certo punto della storia dei servizi per l'infanzia, tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila, l'idea di connettere l'ambiente rurale alle esperienze educative, man mano che l'idea di una scuola attiva si faceva strada, da un lato, e che i contesti, dall'altro, sono venuti alla ribalta per le loro potenzialità utili alla generazione di benessere e si sono rivelati uno degli attori del processo educativo.

Si deve a Adolphe Ferrière (1952), filosofo dell'educazione riconosciuto come il fautore della scuola attiva, l'idea che ogni azione educativa debba partire dalle esperienze, dai vissuti, dagli interessi, dalle curiosità e dalle attività manuali di bambini e bambine, con l'accompagnamento del docente. Molti altri entrano nel solco di pensiero tracciato, in vario modo opponendosi ai modelli tradizionali e indicando nuove strade per una scuola più coinvolgente e agganciata al reale, che ponga al centro il bambino e la bambina e li porti oltre i confini delle mura scolastiche (Agazzi & Agazzi, 1923; Dewey, 1925; Froebel, 1871; Montessori 1947a, 1947b, 1949a, 1949b; Pizzigoni 1929, 1931).

L'attenzione ai contesti (Bronfenbrenner, 1979) ha portato la riflessione su quelli naturali, presenti in molta della letteratura di settore già dai primi del Novecento. Spinta anche dal contemporaneo movimento di valorizzazione degli aspetti sociali e terapeutici dell'agricoltura, in quanto capace di promuovere integrazione, di procurare benessere, di offrire lavoro e di produrre reddito, nasce l'idea di utilizzare i contesti rurali in campo educativo tra le opzioni dell'agricoltura sociale.

Agrinido

Hanno avvio così i primi agriasilo, veri e propri asili che si svolgono all'interno di un contesto agricolo tutti i giorni della settimana e per tutto l'arco di una normale giornata educativa istituzionale. Gli agriasilo sono infatti inseriti all'interno di aziende agricole, in cui l'operato dei bambini e delle bambine contribuisce anche a fornire un aiuto all'azienda ospitante.

Gli agriasilo si sono diffusi su quasi tutto il territorio italiano anche se a ritmo e con modalità diverse: In Italia il primo è stato fondato nel 2006 ed è attivo ancora oggi: si tratta dell'Agriasilo La Piemontesina a Chivasso. A partire da quella prima esperienza, le attività di agricoltura sociale dedicata all'educazione dell'infanzia si diffondono anche sotto altre forme, come ad esempio quella delle fattorie didattiche, e in altre Regioni, soprattutto al Nord e Centro Italia. Si formano agriasilo in Veneto, in Trentino, in Lombardia, in Friuli, in Emilia-Romagna, in Toscana, in Lazio e nelle Marche. In seguito all'emanazione del DL.vo del 13 aprile 2017 n. 65, che all'art. 10 prevede l'istituzione di un sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni, inizia la diffusione di esperienze di agrinfanzia che, in continuità con gli agrinido, ospitano

bambine e bambine tra 3 e 6 anni, offrendo opportunità di crescita commisurate alla diversa età, affiancandosi alle attività tipiche degli ambienti agricoli e rurali.

“L’agriasilo è generalmente un luogo con poco muro, poco soffitto e tanta natura” (Oliverio 2011, p. 61). I bambini e le bambine possono vivere esperienze che rispecchiano quelle di una vita tipicamente rurale, partecipando direttamente ad attività quali la semina e il raccolto così come alla coltivazione di alimenti dell’orto, che solitamente andranno anche a far parte dei pasti consumati in struttura. Viene infatti riposta molta attenzione all’alimentazione, in quanto i bambini e le bambine frequentanti mangiano prevalentemente cibo di stagione. Ciò permette di apprendere nozioni e comprendere concetti relativi ai periodi dell’anno alle loro differenze e ciclicità. Bambine e bambini apprendono a seminare e coltivare, a raccogliere e trasformare, a distinguere e categorizzare, a prendersi cura degli animali, siano essi cavalli o asini, galline o conigli, maiali o mucche, capre o pecore, in base alle attività dell’azienda agricola ospitante.

I contesti naturali del *fuori* (Guerra 2015) sono la fattoria e la natura circostante, che offrono situazioni aperte all’imprevisto, grazie alla presenza di fossi, incolti, ginestreti, boschi, zone rocciose, punti panoramici ove guardare l’alto del cielo e le profondità delle valli o sentire il torrente. “Questa esperienza ritmica di movimento, tra ciò che è maggiormente noto e il meno noto, fino all’avventura dello sconosciuto, può essere immaginata come un percorso di conoscenza e allontanamento radiale da una base sicura e certa (punto focale) a ciò che è più aperto all’imprevisto e al ragionevole rischio. Questo può offrire ai bambini e alle bambine, fin dall’inizio dell’ambientamento e del rientro dopo una sospensione, un graduale riavvicinamento alla natura libera del movimento, così necessaria e importante per i processi vitali e di salute, secondo i ritmi individuali” (Di Luca, 2021, p. 62).

Bambine e bambini sono continuamente alla ricerca dell’equilibrio così come del disequilibrio, in un lavoro oscillante tra il corpo fisico e quello interiore. Nell’esperienza educativa permessa nei contesti rurali, le ricerche tra esperienze di equilibrio e disequilibrio sono consentite dallo stesso ambiente offerto all’esplorazione dei bambini e delle bambine, grazie all’opportunità di frequentare il bosco così come un campo coltivato, attraversare un rivolo d’acqua o saltare in una pozzanghera, arrampicarsi sugli alberi e fermarsi su un ramo con le gambe a ciondoloni, salire e scendere lungo un pendio. Si può correre fino alle estremità del pascolo, passeggiare sulle stradine fatte dagli asinelli sulla ripida costa dell’azienda, scavalcare i recinti per fare una scorpacciata di more, dondolare sulle corde appese per provare le proprie forze, sperimentando la possibilità di entrare nel ruscello con le calosce dopo essersi calati con l’aiuto di una corda su una sua sponda, toccando il suo alveo pieno di argilla, di ciottoli e ghiaie, sentendo la temperatura dell’acqua con le diverse parti del corpo, osservando le libellule e i ragni, facendo barchette con le foglie e i gusci delle noci, avendo dunque opportunità di esercitare tutte le intelligenze (Nicolini, 2000).

Vivere e lavorare immersi nella natura e prendere in prestito i suoi doni sono grandi opportunità per ogni bambino o bambina, che può sperimentare la realtà con tutti i sensi, provare i lavori “dei grandi” e usare attrezzi veri. Ci si può esercitare nei lavori della fattoria come offrire le cure e il cibo agli animali, pulire le stalle dei cavalli, coltivare l’orto, fare attività di falegnameria o svolgere i compiti della vita quotidiana come apparecchiare, versare l’acqua nei bicchieri, cucinare, riparare piccoli guasti, riordinare, usare strumenti come pala, zappa, brocche, coltelli, martelli, chiodi.

Grazie alla costante pratica del cammino, anche a piedi nudi, del raccogliere i materiali naturali, di annusare i fiori e le piante, di accarezzare gli animali, i bambini e le bambine possono connettersi con il presente e apprendere il senso della cura di sé, degli altri e le altre, dell’ambiente circostante. La coltivazione dell’orto permette di esercitare l’attenzione, il senso di responsabilità, il lavoro di gruppo e la collaborazione tra pari (Nicolini 2011), in una vera e propria *aula a cielo aperto* che consente di comprendere l’importanza della tutela dell’ambiente e il rispetto per la natura e i suoi ritmi, senza doverne fare una lezione. Fare l’orto implica acquisire competenze

nella progettazione, realizzazione, osservazione, analisi e riorganizzazione dei propri comportamenti, allenando la tolleranza alla frustrazione e la capacità di attesa.

L'accudimento degli animali presenti nella fattoria permette altresì ai bambini e alle bambine di vivere una dimensione concreta e sensoriale energica, attraverso una relazione stimolante per la presenza dei loro odori forti, per le diverse sensazioni tattili procurate dai mantelli o dalle piume, per la necessità di riconoscere i loro segnali di irritazione o di disagio o di benessere nelle interazioni dirette, per le oscillazioni che provoca sul proprio corpo il poterli cavalcare o camminare al loro fianco. I piccoli e le piccole apprendono a *sentire* l'animale, a coglierne i segnali, ad avere pazienza nei ritmi dall'animale stesso dettati. Guidare un cavallo, grande e maestoso, porta ad affrontare le paure dell'altezza, il trekking someggiato con gli asini ad accrescere la percezione corporea di sé (Louv, 2019). Ogni azione ha finalità concrete, è un *compito di realtà* che contribuisce all'andamento dell'azienda. Questi percorsi sostengono la comprensione del mondo circostante, configurano l'opportunità di sentirsi protagonisti del proprio itinerario di scoperta dell'ambiente ed essere in ascolto delle proprie reazioni, anche dal punto di vista emotivo (Ward, 2018), per poter interagire in un costante impegno al problem solving dettato dall'ambiente stesso (Gardner, 1993).

Anche le esperienze negative come la caduta, il graffio ricevuto da parte di un animale, la pianta dell'orto che si secca, il rovesciamento di un cesto in cui sono appena state raccolti dei frutti, fanno parte attiva dell'esperienza e vengono ricondotte ai percorsi di crescita. La natura, ovviamente, non è solo bella e incantevole, ma è anche uno spazio con dei pericoli, per i quali è bene farsi trovare preparati, tutte le volte che si può. Trovare il modo di camminare su un terreno fangoso per non restarci dentro, scegliere i rami giusti per arrampicarsi, decidere come avvicinarsi a un coniglio che salta, trovare il modo di prelevare le uova delle galline senza romperle, così come utilizzare attrezzi di piccola falegnameria o coltelli per tagliare le verdure utili per il pranzo costituiscono esperienze realistiche del mondo, di sé e delle proprie potenzialità, in relazione non solo al rischio fisico di farsi male, ma anche di sbagliare, di trasgredire, di entrare in conflitto, di affrontare una resistenza o un cambiamento in corsa.

L'*organo intelligente* (Montessori, 1948), cioè la mano, è in continuo esercizio, manipolando e saggiando il legno, i sassi, le piante aromatiche e molti altri materiali attraenti. I bambini e le bambine, con tali attività, rafforzano i muscoli, strutturano il proprio pensiero e mettono a fuoco una sempre più accurata comprensione del mondo.

Il percorso educativo accoglie la sfera emotiva variegata che queste interazioni portano con sé, puntando a dare il lessico dell'affettività e a supportare l'adozione di strategie di regolazione. Restare in ascolto dei suoni come il fruscio del vento tra le foglie, dei movimenti e dei versi degli animali, osservare i movimenti delle nuvole sdraiati sulle balle di fieno, chiudere gli occhi distesi sull'erba verde o sulla schiena di un cavallo sono esperienze uniche che hanno il potere di affinare la sensibilità e l'attenzione.

Queste si rivelano esperienze particolarmente utili per bambini e bambine con sindromi dello spettro autistico o di Down, con problemi cognitivi o sociali, con disturbi dell'attaccamento o disregolazione emotiva, facendo di queste declinazioni dell'agricoltura sociale, esperienze efficacemente inclusive.

Agrinido: un focus sulla Regione Marche

La Regione Marche ha recepito le istanze provenienti sia dal settore educativo che da quello dell'agricoltura sociale, dando luogo alla Legge Regionale 13 maggio 2003, n. 9 per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia l'adolescenza, per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie, e il relativo regolamento. Come anticipato, l'agrinido è un servizio

educativo condotto dall'imprenditore agricolo attraverso l'utilizzo della propria azienda, in connessione con l'attività agricola e nel rispetto della normativa regionale di settore come previsto dal Regolamento Regionale 22.12.2004, n. 13.

Con il DGR 1107 del 12 luglio 2010, la Regione Marche ha inserito nei propri programmi il progetto "Agrinido di Qualità". La Legge Regionale n. 21 del 14/11/2011 Disposizioni Regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura¹ ha poi promosso l'agrinido e il centro d'aggregazione per i bambini e bambine da 3 anni a 6 anni in ambito rurale con riferimento al pensiero montessoriano, applicando e attuando un approccio educativo basato sulla pedagogia del fare, sull'autonomia e sul rispetto per le naturali attitudini della persona, per dare sostegno a un apprendimento stimolante.

L'approccio montessoriano, che riconosce in ciascuno capacità peculiari a qualsiasi età, sostegno all'adozione di stili di vita sani, attenzione all'educazione alimentare, continuità educativa per la fascia d'età 1-6 anni, attivazione di esperienze educative outdoor, intergenerazionalità e interabilità tramite l'inserimento di partecipanti con abilità ridotte, intende delineare la via marchigiana all'agricoltura sociale. Il progetto introduce metodologie e modelli innovativi di gestione in quelle aziende agricole delle Marche che già svolgono attività di Agricoltura sociale, attraverso il superamento della visione settoriale e promuovendo la multifunzionalità dell'azienda agricola per una maggiore sostenibilità economica mediante l'offerta di servizi di *welfare* sociale innovativi alla persona e vendita di prodotti a Km zero con elevato valore etico.

Negli ultimi anni, le considerazioni di carattere psico-sociale e psico-pedagogico hanno spinto i professionisti del settore educativo a integrare i nidi al sistema delle scuole d'infanzia, cercando di congiungere i due segmenti, nati e articolatisi in modi anche statutariamente molto diversi, e a adoperarsi per lo sviluppo di una cultura educativa attenta ai bisogni e funzionale allo sviluppo della persona, in ogni suo aspetto.

Il progetto sperimentale dell'"Agrinido/Agrinfanzia" nasce dal confronto tra territori, istituzioni e specialisti in vari campi dell'educazione. Nel modello dell'"Agrinido/Agrinfanzia" l'educazione avviene nell'ambiente rurale adeguatamente preparato, in cui personale specializzato offre delle proposte di alta qualità utili per lo sviluppo globale delle bambine e dei bambini sfruttando un contesto che offre ricchezza di stimoli grazie alla presenza di molteplici materiali naturali ed esperienza di biodiversità.

Gli agrinido partner del Gruppo operativo "Agricoltura Sociale Marche" accolgono bambini e bambine di età compresa tra i 10 mesi e i 3 anni, che hanno l'opportunità di vivere esperienze quotidiane all'aperto a contatto con la natura, con gli animali e con la realtà dell'azienda agricola, muovendosi in sicurezza e passando quasi interamente la loro giornata in contesti outdoor. Le aziende partner partono da un'esperienza educativa pluriennale nata dal format "Agrinido di Qualità" prevista dal DGR 1107, il quale si compone di:

- linee guida sugli spazi per garantire benessere ed esperienze educative di valore ai bambini e alle bambine;
- linee guida del contesto agricolo *completo*, cioè in grado di offrire ai bambini esperienze diversificate e ricche di conoscenze;
- linee guida su come veicolare il messaggio formativo così da garantire riconoscibilità del modello.

È prevista nello stesso DGR una certificazione di qualità, grazie a un supporto costante di un coordinamento pedagogico, in grado di garantire alle famiglie la continuità temporale dell'aderenza ai requisiti di qualità del format stesso.

¹ Delibera Giunta Regionale 336/2016: Modello del Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale della Regione Marche e sperimentazione del pensiero montessoriano come innovazione in agricoltura sociale.

Per garantire un percorso formativo di continuità secondo quanto indicato anche dalla Legge 107/2015, l'innovazione introdotta applicando questi criteri alla fascia di età compresa tra 1 e 3 anni è stata estesa a un'utenza in età prescolare. Le caratteristiche dell'"Agrinido di Qualità" si prolungano perciò nelle esperienze di Agrinfanzia, accogliendo bambini e bambine tra i 3 e i 6 anni, e garantendo così continuità ai partecipanti, in una straordinaria opportunità educativa ed esperienziale. In particolare, adottando la metodologia montessoriana e gli strumenti da questa fornita, gli agrinido hanno lavorato alla realizzazione della continuità verticale, puntando alla integrazione dei modelli e alla formazione congiunta dei team di educatori e insegnanti.

Le aziende hanno progettato e realizzato laboratori e attività, di cui alcuni specifici per l'implementazione del sistema integrato 1-6 anni, e organizzato i Centri Estivi, a testimonianza dell'impegno multifunzionale delle aziende agricole nell'offrire servizi educativi ed *esperienze verdi* per i bambini e le bambine.

L'ampliamento dell'utenza ha consentito l'avviamento di altre attività economiche nell'ambito dell'offerta delle aziende agricole coinvolte, aggiuntive al servizio di Agrinfanzia, come campi estivi e giornate in fattoria, rivolte a famiglie con bambini e bambine, accanto ad attività didattiche e ricreative basate sulla valorizzazione dei beni ambientali e storico-culturali presenti nei territori rurali prossimi alle aziende. Inoltre sono stati organizzati nelle aziende agricole momenti di condivisione e confronto aperti alla partecipazione, permettendo di creare occasioni di socializzazione, in particolare nelle comunità colpite dal terremoto del 2016.

Le aziende coinvolte inizialmente nella progettazione regionale erano 6: l'agrinido "L'esperienza a Pievebovigliana" (MC), l'agrinido "Ad ogni passo a Tavullia" (PU), l'agrinido "L'arca di Noè" a Fermo, l'"Agrinido della Natura" a San Ginesio, l'Agrinido "La Fornace degli Gnomi" a Gagliole (MC) e l'agrinido "L'orto dei Pulcini" a Ostra (AN). Al momento, delle esperienze iniziali, risultano attive solo 3, in seguito alle vicende complesse degli ultimi anni, tra emergenze sismiche e pandemia, di cui solo due sperimentano il sistema integrato 0-6 anni, secondo le più recenti indicazioni a livello nazionale: l'agrinido "L'orto dei pulcini", attivo dal 2013, l'agrinido "Agri-Infanzia della Natura", operativo dal 2012 e l'agrinido "Agrinfanzia La Fornace degli Gnomi", attivo dal 2013.

Agrinido, agrinfanzia e pandemia

Nei tempi d'emergenza COVID-19 tale contesti sono risultati, grazie alla attenta progettazione e all'esperienza messe in campo, ambienti ottimali per il recupero del benessere delle bambine e dei bambini dopo i lunghi mesi di confinamento, e il luogo ideale per ritornare agli apprendimenti per mezzo della cura degli animali e delle piante, l'osservazione del mondo degli insetti e il vivere situazioni avventurose in mezzo della natura (Delmanowicz, 2021; Di Luca, 2021; Di Pietro, 2021; Lepori, 2021; Nicolini, 2021; Olivieri, 2021).

La relazione con il fuori è una grande pista di ricerca per l'educazione dell'oggi e del futuro, anche in tempi di emergenza, ma non s'improvvisa; ha bisogno di chiare e fondate cornici culturali e teoriche di riferimento, come quelle indicate in precedenza, ma anche di esperienze riflettute e supervisionate, documentate e messe continuamente in dialogo con altri riferimenti teorici e realtà diverse. Fare educazione fuori, in tempi difficili come quelli del COVID-19, ha permesso ai bambini e alle bambine di vivere e apprendere serenamente. Se il *fuori* è sempre stato concepito come luogo più esposto e pericoloso, la pandemia ha portato a un vero e proprio capovolgimento della situazione, facendo meglio comprendere il valore di esperienze come quelle realizzate finora dalle aziende impegnate nell'agricoltura sociale. Oggi gli spazi esterni si sono mostrati maggiormente protettivi, più al sicuro da una potenziale diffusione del virus e hanno

rivelato ulteriori valenze dell'outdoor education, che è apparsa come la risposta più efficace all'emergenza sanitaria (Glockler *et al.*, 2020).

L'attività educativa degli agrinido e agrinfanzia nel periodo post-sisma e poi pandemico ha puntato a curare le forze di salute presenti nei bambini e nelle bambine, utilizzando la natura con il suo potenziale riparativo e rigenerativo, capace di produrre benessere negli esseri umani per il solo fatto di esserci a contatto. Le solide basi teoriche e l'alta professionalità necessarie al personale impegnato in questa tipologia di esperienze educative si sono rivelati preziosi alleati in momenti storici difficili come quello attuale.

Conclusioni

Non mancano certo le criticità, come i grandi sforzi economici da parte delle aziende per adeguare gli spazi e rispettare le norme di sicurezza, per assumere personale qualificato, per l'assenza di aiuti pubblici nell'abbattimento delle rette a carico delle famiglie, per rispettare le linee guida della continuità 0-6, laddove essa viene adottata.

Un tema fondamentale è quello della formazione del personale, che ha necessità di sussumere sia conoscenza del contesto agricolo, ma anche competenze di tipo educativo altamente specializzate e mirate alla particolare interazione con l'ambiente.

C'è inoltre la grande opportunità consistente nell'integrare l'offerta educativa radicata nell'agricoltura sociale allineandosi con il sistema integrato 0-6. Su questo fronte ci sono ostacoli di tipo burocratico da superare in vista della costituzione dei Poli per l'infanzia e il relativo accesso ai fondi del Sistema integrato 0-6, soprattutto dove agrinido e agrinfanzia siano gli unici o tra i pochi servizi presenti sul territorio per l'educazione nei primi anni di vita.

La sfida per questa tipologia di servizi è dunque quella di costruire interazioni istituzionali con gli Enti locali e il Coordinamento pedagogico territoriale per quanto riguarda la formazione. Aspetti che sembrano essere stati presi in carico nelle più attuali disposizioni governative e che ci si augura possano contribuire a far crescere questo tipo di esperienze tanto impegnative quanto innovative ed efficaci, in special modo per i bambini e le bambine delle attuali generazioni, come la pandemia ha ampiamente dimostrato, spingendo l'educazione a ripensare il fuori come il miglior contesto (Latour, 2003) per l'avvio di percorsi di ben-essere fin dai primi anni di vita.

Bibliografia

- Agazzi R, Agazzi C. *L'arte delle piccole mani*, Brescia: La Scuola; 1923.
- Bronfenbrenner U. *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna: Il Mulino; 1979.
- Delmanowicz M. Progettazione in natura. Esperienze sul campo. *Educazione Aperta* 2021;9:20-36.
- Dewey J. *Esperienza e Natura*. Torino: Paravia; 1925.
- Di Pietro A. Didattica attiva all'aperto. Alcuni itinerari a senso ludico. *Educazione aperta* 2021;9:37-47.
- Di Luca F. La scuola fuori dalla scuola. L'esperienza dell'Agrinido/Agri-Infanzia della Natura. *Educazione Aperta* 2021;9:58-65.
- Ferrière A. *Trasformiamo la scuola*, trad. it. Firenze: La nuova Italia; 1952.
- Froebel F.W.A. *Manuale pratico dei giardini d'infanzia ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia*. Milano: Civelli; 1871.
- Gardner H. *Formae Mentis. Saggio sulla pluralità delle intelligenze*. Milano: Feltrinelli; 1993.

- Glockler M, Neider A, Ramm A (Ed.). *Coronavirus: una crisi come superarla?* Milano: Edizioni Arcobaleno; 2020.
- Guerra M. *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*. Milano: Franco Angeli; 2015.
- Latour B. Guerre di mondi, offerte di pace. Ci si può intendere davvero sulla base della natura? *Ágalma: Rivista di studi culturali e di estetica* 2003; 4: 11-25.
- Lepori F. Bosco Caffarella, un progetto educativo ambientale tra natura, città e storia, *Educazione Aperta* 2021;9:14-9.
- Levine PA, Kline M. *Il trauma vista da un bambino. Pronto soccorso emotivo per l'infanzia e l'adolescenza*. Roma: Astrolabio; 2009.
- Louv R. *L'anima animale. Come il rapporto con gli animali può trasformare le nostre vite e salvare le loro*. Milano: Edizioni Ambiente; 2019.
- Montessori M. *Come educare il potenziale umano*. Milano: Garzanti; 1947a.
- Montessori M. *Educazione per un Mondo nuovo*. Milano: Garzanti, 1947b.
- Montessori M. *Educazione e pace*. Milano: Garzanti; 1949a.
- Montessori M. *La mente del bambino. Mente assorbente*. Milano: Garzanti; 1949b.
- Montessori M. *La scoperta del bambino*. Milano: Garzanti; 1948.
- Nicolini P (Ed.). *Intelligenze in azione*. Bergamo: Junior; 2000.
- Nicolini P (Ed.). *Le dimensioni sociali nell'apprendimento e nella formazione. Il ruolo dell'interazione tra pari*. Parma: Junior-Spaggiari; 2011.
- Nicolini P. Fare scuola fuori dalla scuola: distanziamento fisico e vicinanza educativa. *Educazione Aperta* 2021;9: 8-13.
- Oliverio A, Oliverio Ferraris A. *A piedi nudi nel verde*. Firenze: Giunti; 2011.
- Olivieri S. Oggi, nel bosco, c'era la nebbia. Stare nell'incertezza per cogliere la meraviglia. *Educazione Aperta* 2021;9: 48-57.
- Pizzigoni G. *Il mio asilo infantile*. Milano: Cartotecnico Fed. Sacchetti & C; 1929.
- Pizzigoni G. *Le mie lezioni ai maestri delle scuole elementari d'Italia*. Brescia: La Scuola Editrice; 1931.
- Soresi S (Ed.). *Psicologia delle disabilità e dell'inclusione*. Bologna: Il Mulino; 2016.
- Ward C. *L'educazione incidentale*. Milano: Eleuthera; 2018.